



Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione internazionale

Piano di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile 2023-2025

Art. n. 3 Legge regionale 21 giugno 2018, n. 21

DOCUMENTO PRELIMINARE



d47e2691



Struttura di Piano

Segreteria Generale della Programmazione

Direzione Relazioni internazionali

Unità Organizzativa Cooperazione internazionale



d47e2691



Indice dei contenuti del Piano

► Introduzione

► La visione strategica della cooperazione italiana

- Le priorità dei progetti di cooperazione italiana per il periodo 2021-2023
- I Paesi prioritari per la cooperazione
- Gli ostacoli all'accesso umanitario e l'importanza delle relazioni istituzionali

► Il bilancio delle principali iniziative della cooperazione regionale nel triennio 2020-2022

► Gli indirizzi della cooperazione del Veneto nel triennio 2023-2025

- Obiettivi tematici
- Azioni operative

► Il commercio equo e solidale

► Le politiche in materia di Diritti umani e della cultura di pace

- Le linee di programmazione del triennio
- Il rafforzamento della rete culturale dei diritti umani in Veneto
- Verso una declinazione dei Diritti umani e politiche regionali
- Il ruolo regionale nelle politiche di pace e tutela dei diritti umani
- Un nuovo veicolo: i grandi eventi
- Il supporto dei progetti del terzo settore

► Bibliografia e testi normativi essenziali



d47e2691





Realizzazione del laboratorio di trasformazione della frutta, e formazione alle donne del villaggio di Binintida". Progetto "Spazio Donne" a San Francisco da Floresta in Guinea Bissau realizzato dalla Onlus "Crescere insieme" di Verona (Piano regionale 2021)



d47e2691



► Introduzione

Questo documento prende spunto dalle esperienze in materia di cooperazione allo sviluppo che il Veneto ha implementato con diversi progetti nel corso degli anni.

Assieme all'analisi delle esperienze di maggiore impatto, specie nel settore sanitario, il presente Piano triennale vuole però tenere anche in debita considerazione le necessarie valutazioni critiche e dei suggerimenti che provengono da quei progetti che, pur avendo centrato gli obiettivi previsti in fase di programmazione, non hanno prodotto quel duraturo ed auspicato cambiamento nel territorio che è l'obiettivo centrale di ogni progetto di cooperazione.

Nelle pagine che seguono sono definite, pur in forma sintetica, le ragioni che rendono nella prospettiva del Veneto sempre più importante investire sul piano della cooperazione internazionale; e ciò, oltre che per le prioritarie istanze etiche, anche nella prospettiva di un consolidamento delle relazioni con i Paesi destinatari delle iniziative oltre che per valorizzare l'esperienza delle istituzioni e del volontariato regionale impegnato nei progetti.

Il documento enfatizza quindi la possibilità di connettere le iniziative di cooperazione con l'esperienza del *profit* solidale, il cui ruolo per una regione produttiva come il Veneto può divenire fonte di innovazione nell'esperienza della cooperazione. Non si tratta, in questo contesto, come appare evidentemente, di sostenere tradizionali processi di decentramento del sistema produttivo, ma di approfondire la possibilità dell'adozione di modelli di *business* che portino ad uno sviluppo economico del territorio connesso alle dinamiche del consumo coerente e sostenibile con le modalità di vita della società e dell'ambiente.

Questo assunto porta, come appare chiaro, anche alla necessità di investire nella prospettiva di una più complessiva evoluzione del sistema economico regionale nel settore della cooperazione. Infatti, come ha dimostrato la recente assegnazione al Veneto del titolo di "Territorio Equosolidale" da parte di un forum di associazioni del settore, la Regione è attiva, oltre che con gli interventi di solidarietà internazionale, anche con una programmazione di sostenibilità delle filiere. I progetti del volontariato sociale veneto sul commercio equo e solidale, che attraverso una sempre maggiore connessione con questo nuovo modello di cooperazione ha assunto un ruolo innovativo che spazia dalla commercializzazione dei prodotti frutto di scelte etico-solidali, sta giungendo al singolare traguardo di identificare un paniere di prodotti veneti che aspira a proporsi nel mercato con una distinta matrice etica.

Non c'è dubbio che l'Africa continuerà ad avere un ruolo centrale nelle iniziative di cooperazione del Veneto, per motivi diversi ma tra loro connessi: la prossimità, enfatizzata dai caratteri e dall'intensità dei flussi migratori, la presenza oramai secolare dei missionari veneti in alcuni Paesi (tra i quali, oggi, in particolare Congo, Sierra Leone, Angola e Mozambico), il lavoro diurno delle Organizzazioni della Società civile nello sviluppo di progetti su sanità, agricoltura, ambiente e diritti umani. A ciò va aggiunto la problematicità, rappresentata da un dibattito storico ancora aperto, sul ruolo delle iniziative coloniali italiane in Africa: una pagina storica complessa cui si legano eventi drammatici, guerre di invasione, e aspetti controversi, di non semplice lettura, di cui è necessario tenere conto.

Il Piano cerca però anche di identificare le prospettive per una cooperazione che vada oltre al consueto paradigma – duraturo - di un'Africa caratterizzata da povertà, assenza di iniziativa,



d47e2691



corruzione ed instabilità politica, andando ad individuare quelle prospettive di dinamicità, creatività, ed innovazione che sono una parte meno espressa da parte della narrazione sul continente.

Si tratta di valorizzare quelle esperienze che superano gli schematismi dell'aiuto, così consolidati nella nostra cultura¹. Ecco perché tra le iniziative che questo Piano propone e rilancia ci sono esperienze di innovazione bilaterale condivisa con alcuni Paesi, come quella che è stata attivata con la Provincia del Cuando Cubango, in Angola, dove attorno all'innovazione nella produzione apparentemente minore, come il miele, la collaborazione con UNIDO - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, e con le Istituzioni locali può tracciare inedite vie di sviluppo. La proposta è quindi di creare in Veneto un sistema che renda sempre più forte il nesso tra le relazioni istituzionali, condizione fondamentale per lo sviluppo dei progetti, l'iniziativa pubblica e privata, l'individuazione di soggetti locali disponibili ad esperienze fuori dagli stereotipi, in grado di "guidare" e non solo sostenere passivamente i progetti, con caratteri di dinamicità, creatività e innovatività che possono davvero lasciare un segno del cambiamento stabile e duraturo.

Non ad ultimo, questo Piano triennale vuole imprimere il primo passo verso una graduale ma decisiva integrazione dei processi di gestione dei progetti di cooperazione internazionale, promozione del commercio equo e solidale e tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, integrandone le *policy* con il settore dei flussi migratori, così da creare le condizioni per un ciclo unico di gestione dell'impatto. Questo svolgimento, coerentemente promosso anche nella pianificazione in materia di flussi migratori, si basa sull'identificazione di una preliminare strategia pluriennale in grado di definire quantitativamente risultati di breve, medio e lungo periodo, orientando conseguentemente le azioni.

► La visione strategica della cooperazione italiana

Il Documento triennale di programmazione ed indirizzo 2021-2023 previsto dall'art. 12 della legge sulla cooperazione, n. 125 dell'11 agosto 2014, delinea la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana, ma definisce soprattutto il quadro di riferimento comune sia per le Amministrazioni dello Stato che per gli altri Soggetti della cooperazione italiana. Il Documento ha pertanto una specifica funzione di indirizzo anche per le Regioni, dato che l'art. 23 della L. n. 125/2014, definendo la composizione del Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo individua al comma b) le Regioni, e prevede la possibilità di promuovere con esse forme di partenariato con il coinvolgimento del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione territoriale e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel Documento triennale, il Ministero delinea con chiarezza la visione strategica della cooperazione italiana, mantenendo prioritario il riferimento alla programmazione dell'orizzonte *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati* stabilito dall'Agenda 2030 per

¹ How to write about Africa in 8 steps in "Infocooperazione", settembre 2022.



d47e2691



lo sviluppo sostenibile, e puntando in tale contesto di azione a favorire lo sviluppo valorizzando l'*expertise* italiana in settori strategici per il Paesi partner e per l'Italia.

La cooperazione bilaterale, nel complesso di un efficace e consolidato multilateralismo, è centrale nel vivificare l'approccio alle relazioni internazionali impostato prioritariamente al sostegno dei processi di pace e stabilità dei Paesi esteri, a cui concorrono, nella distinzione dei ruoli, tutte le componenti del sistema della cooperazione. In tal senso le iniziative si condensano nelle *policy* di valutazione dei bisogni dei Paesi partner e delle priorità da essi stessi indicate, nell'attuazione di progetti basati su risultati e nella promozione per queste tipologie di interventi delle reti "multiattori", in modo da enfatizzare il ruolo e l'esperienza di tutte le diverse componenti del sistema di cooperazione e delle reti di conoscenza ed esperienza.

[Le priorità dei progetti di cooperazione italiana per il periodo 2021-2023](#)

Dal programma statale si ricavano le iniziative prioritarie per la cooperazione italiana nel triennio di riferimento, definendo come punto comune l'adesione alle condizioni basilari sul rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali ed il rafforzamento dello Stato di diritto. Nel dettaglio, il Documento elenca in particolare iniziative miranti a promuovere un'**agricoltura ecologicamente sostenibile**, a migliorare l'accesso all'**acqua pulita**, a **sistemi di energia economici e sostenibili**, all'**istruzione**, ai **servizi di base**, a promuovere il **lavoro dignitoso**, l'**uguaglianza di genere** e l'**empowerment delle donne**, a **contrastare ogni forma di violenza** e a garantirne l'**accesso alla salute** sessuale e riproduttiva, a rafforzare i **sistemi sanitari**, a investire nella **prevenzione** e nella preparazione alle pandemie, assicurando l'equità di accesso agli strumenti curativi, preventivi e diagnostici, a **sostenere la ricerca**, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini.

[I Paesi prioritari per la cooperazione](#)

Per quanto riguarda gli scenari della cooperazione, il Documento Triennale individua come criteri di priorità territoriale i Paesi con più basso reddito pro capite, indice di sviluppo umano e il livello di povertà che maggiormente sono legati all'Italia per motivazioni storiche, legami bilaterali e scelte di politica estera, o, in alternativa, per il ruolo specifico che essi hanno nel quadro della stabilità e sicurezza internazionale. Una particolare attenzione è dedicata ai Paesi africani posti al centro di fenomeni globali sempre più complessi, dove la cooperazione allo sviluppo è considerata strumento privilegiato per le azioni di pace e sicurezza, tutela dei diritti umani e gestione delle migrazioni controllate.

La priorità è assegnata a 20 Paesi: 11 in Africa, 4 nell'area mediorientale, 1 nell'Europa balcanica, 2 in Asia, 2 in America latina. Di questi, sottoelencati, 10 sono classificati dall'OCSE-DAC come Paesi meno avanzati, indicati in grassetto nella tabella sotto riportata:



d47e2691



AFRICA MEDITERRANEA AFRICA ORIENTALE AFRICA OCCIDENTALE AFRICA AUSTRALE	Egitto, Tunisia Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal Mozambico
MEDIO ORIENTE	Giordania, Iraq, Libano, Territori Palestinesi
EUROPA BALCANICA	Albania (con competenza su tutta l'area)
ASIA	Afghanistan, Myanmar
AMERICA LATINA	Cuba, El Salvador

[Gli ostacoli all'accesso umanitario e l'importanza delle relazioni istituzionali](#)

Una recente indagine effettuata dall'*Assessment Capacities Project ACAPS*, un osservatorio indipendente che raccoglie analisti operanti nel settore della cooperazione sullo stato dell'accesso umanitario a livello globale (2022) ha messo in evidenza le difficoltà all'iniziativa di cooperazione poste in atto su 82 Paesi con crisi umanitarie attive. I casi approfonditi nel rapporto hanno tenuto conto delle difficoltà di accedere agli aiuti umanitari, agli ostacoli all'ingresso nei diversi Paesi le interferenze dovute alla violenza e all'insicurezza diffusa che comprende anche la presenza di mine ed altri ordigni².

² ACAPS' *Humanitarian Access Overview provides an analysis of the state of humanitarian access globally over the past six months (July 2022)*



d47e2691



Vincoli estremi	Vincoli molto elevati	Vincoli elevati
<ul style="list-style-type: none"> ● ERITREA ● MYANMAR ● UCRAINA ● YEMEN 	<ul style="list-style-type: none"> ● AFGHANISTAN ● CHAD ● COLOMBIA ● REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO (RDC) ● ETIOPIA ● INDONESIA ● IRAQ ● MALI ● NIGERIA ● SOMALIA ● SUDAN DEL SUD ● PALESTINA ● SUDAN ● SIRIA ● VENEZUELA 	<ul style="list-style-type: none"> ● BANGLADESH ● BURKINA FASO ● CAMERUN ● REPUBBLICA CENTROAFRICANA (AUTO) ● REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA (RPDC) ● EL SALVADOR ● HAITI ● IRAN ● KENIA ● LIBANO ● LIBIA ● MESSICO ● MOZAMBICO ● NICARAGUA ● NIGER ● PAKISTAN ● TAILANDIA ● TURCHIA

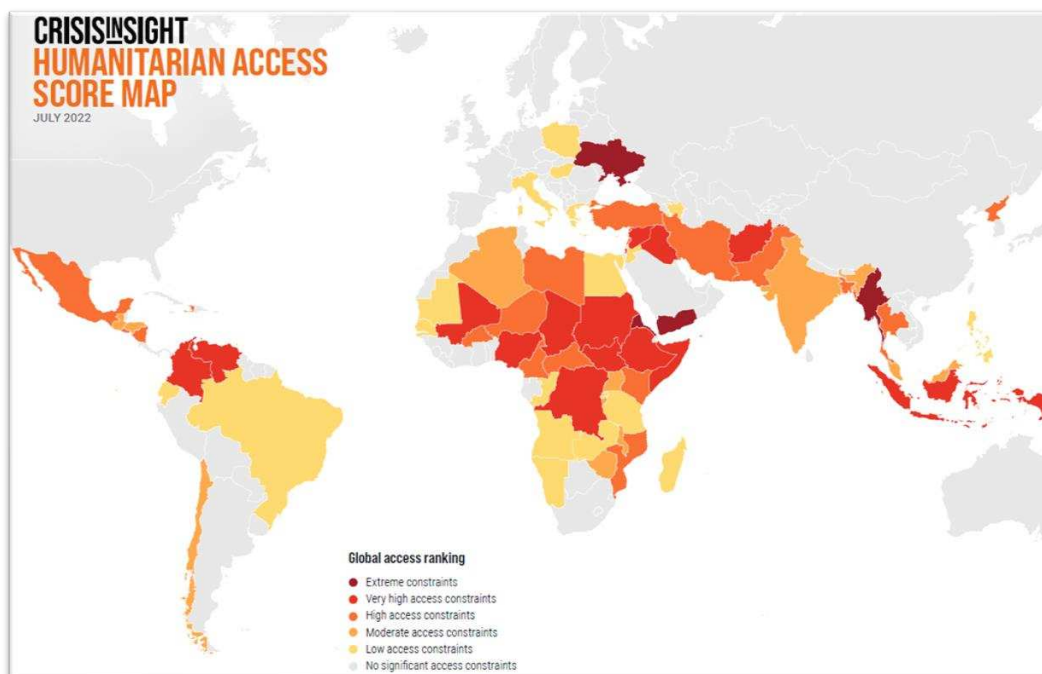


Figura 1 Gli scenari di maggiore crisi nella cooperazione internazionale, cfr. ACAPS' Humanitarian Access Overview provides an analysis of the state of humanitarian access globally over the past six months (2022)



I dati sopra evidenziati ripropongono l'importanza di garantire le necessarie condizioni di sicurezza per lo sviluppo dei progetti del nuovo periodo di programmazione. Come è stato evidenziato dai cooperanti veneti, e i recenti tragici eventi delle missioni venete in Mozambico confermano, ogni intervento necessita di una preliminare attività di relazione, sul piano formale e relazionale, tra le istituzioni che promuovono l'iniziativa e quelle del territorio in cui vengono realizzate le iniziative, così da operare in uno scenario che possa garantire pienamente le condizioni di sviluppo del progetto e soprattutto la sua continuità nel tempo. Questo aspetto sarà curato in particolare garantendo un costante monitoraggio sull'avanzamento dell'iniziativa alle autorità diplomatico consolari presenti nel Paese, e qualora presenti, con informative agli Uffici dell'Agenzia italiana per la cooperazione internazionale (AICS).

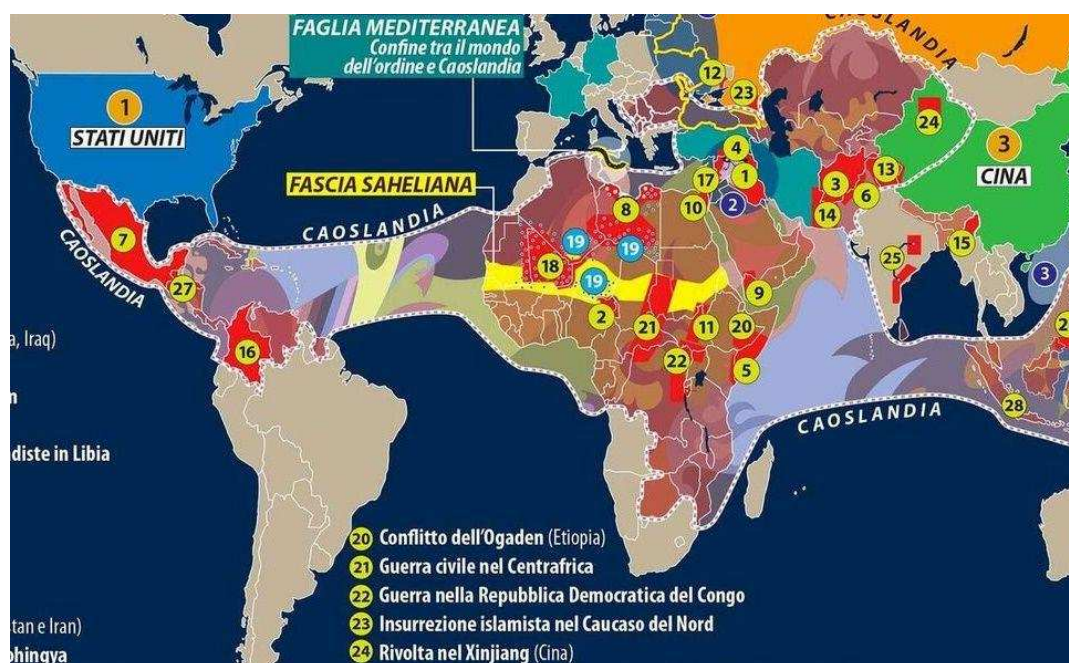


Figura 2 - La mappa dei conflitti mondiali aggiornata da "Limes" (2022), cfr. limesonline.com

► Il bilancio delle principali iniziative della cooperazione regionale nel triennio 2020-2022

Negli ultimi tre anni di programmazione regionale³ (2018-2022) sono state finanziate complessivamente 39 iniziative di cooperazione allo sviluppo sostenibile: 10 nel 2018, 11 nel

³ Il dato non tiene conto dell'annualità 2020, nel corso della quale l'emergenza pandemica non ha consentito il riparto.



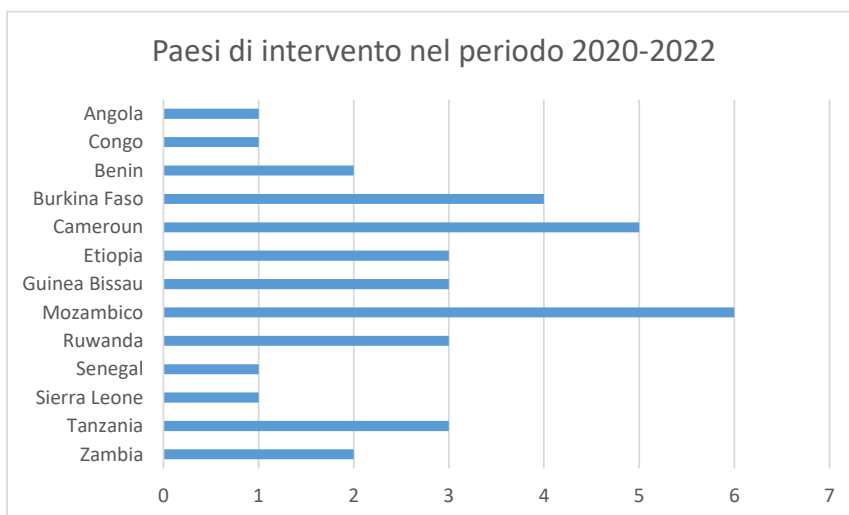
d47e2691



2019, 10 nel 2021 e 10 nel 2022 (8 su bando regionale e 2 ad iniziativa diretta o su contributo AICS). Tutte le iniziative sono localizzate in Africa, e nel grafico sottostante sono riportate le nazioni beneficiarie degli interventi regionali, che nel complesso sono stati pari ad €1.595.396,93.

I settori d'intervento delle iniziative sono 3: il settore economico, la formazione e l'ambito sanitario: nel grafico sottostante sono riportati sulla base della ripartizione per settore.

Sostegno all'imprenditoria locale	12
Miglioramento delle condizioni di salute	12
Istruzione e formazione	7



I progetti, per poter essere realizzati, devono includere una quota di cofinanziamento a carico del proponente (autofinanziamento, donazioni da privati, fondi nazionali e fondi europei) e una quota finanziata con risorse regionali. Il budget complessivo dei progetti è dato quindi dalla somma del cofinanziamento a carico del proponente e del finanziamento regionale. Per il periodo in esame, il budget complessivo dei progetti finanziati è di € 4.897.025.

A queste iniziative vanno inoltre aggiunti i progetti presentati finanziati nei bandi triennali dell'Agenzia Italiana per la cooperazione internazionale. Il progetto Ayllus, conclusosi nel 2021, ha centrato l'obiettivo dello sviluppo socioeconomico sostenibile e la creazione di opportunità occupazionali, soprattutto per giovani e donne, nel settore agro-forestale dell'Amazzonia boliviana. Risultati principali sono stati quelli di consolidare il reddito delle aziende agricole dell'Amazzonia con l'introduzione di una maggiore sostenibilità delle filiere agroforestali di prodotti silvestri (asaí, majo e tamarindo), del cacao e produzioni complementari nei dipartimenti del Beni e del Pando. Al termine del progetto, il cacao silvestre prodotto nell'ambito del progetto è stato tra i premiati del salone internazionale del



cioccolato di Parigi. Costo progettuale complessivo del progetto Ayllus è stato pari ad euro € 1.910.854,15, di cui € 1.408.594,15 finanziamenti del bando AICS 2017.

All'inizio del 2022 è invece entrato nel vivo il progetto UR-BEIRA - rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza nella città di Beira, in Mozambico, finanziato dal Bando AICS 2019 con lo scopo di garantire l'accesso equo ed universale ai servizi essenziali di assistenza sanitaria nella città. Il progetto intende rafforzare le capacità di governo delle istituzioni in Mozambico nella gestione dei servizi sanitari di emergenza-urgenza, attraverso l'attivazione di un sistema pilota di gestione centralizzata delle emergenze nella città di Beira, seconda città del Paese e capitale della regione del Sofala. Le attività progettuali prevedono l'attivazione di un centralino delle emergenze presso l'Ospedale di Beira, l'acquisto di ambulanze per il recupero delle emergenze in tempi ridotti, la formazione del personale sanitario dei 12 Centri di Salute locali, al fine di identificare precocemente i segni di pericolo, soprattutto nelle gestanti e nei bambini fino a 5 anni.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Regione del Veneto si propone quale capofila di un partenariato progettuale che include soggetti portatori di comprovate expertise tecniche e relazionali maturate nel territorio destinatario dell'intervento, quali l'Associazione Medici per l'Africa - CUAMM, la Pia Opera Croce Verde di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con soggetti locali individuati nell'Ospedale di Beira e nella Direzione Provinciale di Salute di Beira. Il budget complessivo previsto per il progetto è pari ad Euro 1.200.000,00 per la durata di tre anni: la Regione del Veneto contribuirà al cofinanziamento dell'iniziativa, sia attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne della UO Cooperazione internazionale coinvolte nel progetto (per un ammontare di Euro 100.000,00), che mediante la destinazione di ulteriori Euro 100.000,00 di risorse dirette.

► Gli indirizzi della cooperazione del Veneto nel triennio 2023-2025

Il Veneto dispone di specifiche competenze ed *expertise* che possono essere valorizzate nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale. Particolarmente importanti sono stati in particolare i contributi nei progetti di cooperazione attuati dagli apparati pubblici e privati della sanità regionale. Le competenze scientifiche in questo ultimo ambito sono da sempre un punto di forza dei progetti di cooperazione promossi dalle OSC venete. Rilevanti esperienze sono inoltre quelle attinenti al settore dello sviluppo agroindustriale, sempre in una prospettiva di sostenibilità e tutela delle risorse ambientali. Le Università regionali hanno da tempo lanciato a livello internazionale piani e programmi per la promozione dell'interculturalità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Come detto, inoltre, il tessuto economico veneto è da sempre ideale per favorire il ruolo dell'impresa e dell'iniziativa privata sia a supporto dei programmi di cooperazione che per la creazione di iniziative dirette.



d47e2691



Questo bagaglio di esperienze è alla base dei punti di forza della cooperazione regionale che il piano intende valorizzare individuando azioni che abbiano come comune denominatore l'innalzamento della qualità degli interventi nel loro complesso, e la caratterizzazione dell'iniziativa della cooperazione in una prospettiva di valorizzazione dei punti di forza della Regione.



d47e2691



Obiettivi tematici

Il Rapporto 2022 dell'*Alleanza per una Rivoluzione Verde in Africa* - AGRA, organismo privato internazionale che ogni anno promuove una ricerca sulle prospettive del continente, ha evidenziato nuove tendenze di cui le iniziative della cooperazione internazionale devono tener conto nelle fasi di programmazione degli interventi. Se da una parte viene rilevata la tendenza alla creazione di una "middle class" africana con redditi sempre più solidi, viene riscontrato un andamento crescente della popolazione urbana, con una prospettiva nell'Africa subsahariana dell'aumento entro il 2050 del 53%. L'aumento della domanda di cibo, resa ancor più evidente dalle crisi sanitarie, belliche (si veda il ruolo giocato dalla guerra in Ucraina) e soprattutto dei cambiamenti climatici, rischia un ulteriore intaccamento delle aree destinate a riserva e a foresta.

Analisi come quella riportata mettono in luce il ruolo del terziario e dell'innovazione nel prossimo futuro nell'economia dei Paesi poveri, ed in particolare del loro ruolo rispetto alle iniziative sul tema agricolo, ambientale e sanitario, i tre "macro-pilastri" della cooperazione. In questa prospettiva si riportano gli obiettivi tematici del Piano cooperazione e diritti umani per il prossimo triennio 2023-25, declinati sulla base delle competenze regionali.

Persone

Eliminare fame e povertà e garantire dignità e uguaglianza



- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti/e a ogni età;
- rafforzare i sistemi sanitari nei Paesi partner;
- assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) delle donne e delle ragazze;
- garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti;
- facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone.

Pianeta

protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici



- Garantire l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le conseguenze;
- contrastare la desertificazione, promuovere la conservazione e l'uso sostenibile di biodiversità ed ecosistemi.

Prosperità

crescita inclusiva e sostenibile e lavoro dignitoso



- Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;



d47e2691

- facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico, aumentare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Paesi meno sviluppati;
- contribuire a ridurre l'impatto ambientale negativo delle città, in particolare riguardo la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti;
- promuovere una gestione sostenibile e un uso efficiente delle risorse naturali; contribuire a ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo;
- proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale;
- elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

Pace

società pacifiche e inclusive, istituzioni efficaci e responsabili, giustizia



- Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile;
- offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Partenariati per lo sviluppo sostenibile



- Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile





Cantiere della scuola King Place King Primary School (Bamendou Village – Penka Michel, Menoua, Ovest) e attività formative. Progetto della OSC Women for freedom in Camerun (Bando 2021).



Azioni operative

A completamento del piano degli obiettivi generali sopra riportati, si individuano di seguito le azioni operative che saranno recepite nei diversi bandi. Si tratta di elementi “trasversali”, che hanno lo scopo di definire le priorità di indirizzo metodologico delle iniziative, stabilendo, ad esempio, i criteri di scelta tra i progetti dei bandi o le linee di indirizzo delle iniziative dirette.

AZIONE 1

Sviluppare nei progetti il ruolo della componente economica profit

La legge n. 125 dell’11 agosto 2014 come già ricordato, pone come nuovo strumento per l’attuazione dei programmi di cooperazione il ruolo del *profit*. L’obiettivo, che si declina rigorosamente nell’ambito dell’Agenda europea per lo sviluppo sostenibile, rende pertanto compatibile con l’iniziativa istituzionale l’avvio di progetti volti a coinvolgere anche i soggetti del *profit* nelle relazioni con i Paesi in via di Sviluppo, consentendo una crescita economica dei territori più poveri nell’ambito di progetti industriali imperniati nella crescita sostenibile dei territori e nello sviluppo etico dell’iniziativa industriale.

Come si può vedere analizzando il dato dell’interscambio commerciale tra il Veneto e alcuni Paesi dell’Africa e dell’Asia, espunto il dato che riguarda i paesi “Bric”, le principali relazioni dell’Italia con l’Africa riguardano i Paesi dell’area mediterranea, ed in particolare il Marocco, la Tunisia, seguita quindi da Algeria ed Egitto. Di questi solo l’Egitto e la Tunisia sono Paesi in cui possono essere attuate politiche di cooperazione, aspetto senza dubbio da approfondire valutando le possibilità di sviluppo dell’iniziativa economica.

Interscambio commerciale con il Veneto. Importazioni - esportazioni per paese (valori in euro)

	IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Marocco	116.598.772	97.502.380	102.123.975	85.946.897	101.302.129	200.368.926	209.619.166	206.124.702	165.916.696	189.314.259
Nigeria	37.703	17.636	5.985	857	5.216	60.203	117.374	64.309	48.868	61.634
Senegal	1.635	1.387	1.965	1.149	2.517	20.561	19.214	19.695	18.971	21.200
Ghana	6.190	5.779	3.624	2.040	3.300	34.495	31.627	23.772	27.241	30.329
Tunisia	437.959	475.348	451.092	382.281	440.653	367.801	362.202	352.041	280.965	334.457
Burkina Faso	70	7	13	94	5	5.709	6.631	5.257	7.445	8.103
Costa d'Avorio	12.130	11.837	15.199	12.516	4.488	18.517	17.934	18.318	30.593	7.232
Egitto	150.005	158.741	94.083	85.884	164.844	237.634	269.053	270.151	244.391	337.077
Algeria	104.860	52.450	22.953	20.293	34.546	359.885	282.412	190.610	183.697	45.244
Camerun	7.939	6.207	4.371	4.794	2.646	16.342	18.753	16.009	19.475	4.997
Cina	3.986.327	4.116.683	3.975.205	5.251.126	1.946.751	1.688.419	1.480.740	1.361.310	1.499.810	367.528
Bangladesh	453.386	429.220	374.437	404.863	136.403	106.512	123.010	75.844	113.038	20.937



India	680.208	571.316	462.675	878.695	199.893	546.928	634.878	414.056	582.745	164.457
Sri Lanka	282.608	270.873	251.002	302.287	91.965	97.085	97.818	94.074	97.769	23.849
Pakistan	85.206	95.079	76.942	89.279	28.937	75.474	75.677	52.378	104.156	18.532
Filippine	28.978	21.628	14.509	17.755	6.484	110.581	98.851	68.428	89.881	21.424
Iran	16.936	14.462	6.683	16.191	4.509	178.216	96.203	51.544	37.991	8.308
Afghanistan	53	221	0	66	0	4.074	1.869	2.655	1.139	392
Thailandia	169.726	177.027	120.096	191.866	61.619	209.482	215.328	231.564	217.066	73.663
Georgia	9.579	9.300	367	1.193	221	48.293	45.094	34.645	40.303	11.503

Al contrario, come emerge da una valutazione sulle relazioni economiche tra il Veneto ed i primi dieci Paesi più poveri al mondo, i numeri della cooperazione economica sono particolarmente esili. Unica eccezione significativa riguarda la Nigeria, principale partner commerciale dell'Italia nell'Africa sub-sahariana dopo il Sud Africa, dove nel 2021 sono stati esportati principalmente prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, macchinari e apparecchiature ed i prodotti chimici, importando per la maggior parte prodotti delle miniere e cave, pellami per le concerie e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio. Se, come detto, uno degli elementi che anche in questo campo limita fortemente la possibilità di sviluppo degli investimenti e delle relazioni economiche è dato dalla situazione di insicurezza che caratterizza molti Paesi, e dall'impossibilità di operare a seguito di default del sistema dovuto a cause interne ed esterne, vi sono anche aspetti incoraggianti come le recenti iniziative di animazione economica attivate dall'Ambasciata italiana in Mali, su cui è stata coinvolta la Regione.

Classifica Export Italia	Classifica per minore reddito nazionale pro capite	Paese	Esportazioni totali del Veneto	Totale Italia	Valore delle importazioni del Veneto
167	1	Repubblica Centrafricana	1.495	6.292	41
192	2	Burundi	520	3.467	94
133	3	Congo	7.423	94.187	62
86	4	Nigeria	61.634	1.033.178	5216
195	5	Malawi	363	8.682	66
161	6	Liberia	1.992	29.398	0
163	7	Mozambico	1.922	77.261	1891
146	8	Madagascar	4.907	27.791	2300
186	9	Sierra Leone	857	6.376	96
178	10	Gambia	1.095	12.598	3

Dato 2021, fonte OCSE DAC – Valori in migliaia di euro

In questo complesso quadro entra l'orientamento a sostenere una programmazione orientata allo sviluppo duraturo degli interventi nei Paesi in via di sviluppo, valorizzando il ruolo del



d47e2691



profit giungendo così a trasformare il ruolo dei beneficiari degli aiuti a partner veri e propri, con cui stabilire rapporti duraturi di scambio reciproco e di sviluppo concreto.

Caso di analisi: il Progetto pilota sulla produzione del miele in Angola realizzato con UNIDO

Già il Piano annuale di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile per l'anno 2022, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 777 del 5 luglio 2022, ha dato avvio ad una prima azione orientata verso questo quadro di iniziative attraverso un Protocollo d'intesa con **UNIDO – United Nations Industrial Development Organization**, organismo internazionale specializzato nell'attuazione di progetti di cooperazione allo sviluppo delle iniziative economiche nei Paesi in via di sviluppo, con specifico scenario individuato nella Provincia di Cuando Cubango in Angola. Il fulcro dell'intervento in programma riguarda il trasferimento tecnologico e il supporto alla competitività locale con focus su alcune filiere interconnesse con il sistema economico veneto, quali produzione di energie alternative per uso rurale, macchinari agricoli, gestione delle acque e risorse forestali. In quest'ultimo ambito uno dei *focus* più significativi del progetto riguarda la possibilità di definire una relazione commerciale in forma equa e solidale dei prodotti apistici quali la cera vergine, particolarmente richiesta nelle filiere dell'industria farmaceutica italiana, e favorendo la creazione di un mercato del miele prodotto localmente. La progettualità punta inoltre ad effettuare una mappatura delle necessità tecnologiche del Paese all'interno dei settori di ambiente, energie rinnovabili, gestione forestale ed economia circolare, per favorire in seguito il trasferimento di *best practices* e *capacity building* a beneficio del settore pubblico e privato locale. L'obiettivo dell'intervento sarà consolidato nell'ambito della programmazione triennale, e consisterà anche nell'esplorazione di potenziali collaborazioni con il settore privato italiano coinvolto come attore di sviluppo, creando le basi per partenariati sostenibili e accesso ai mercati locali e internazionali di prodotti a più alto valore aggiunto, contribuendo a migliorare capacità locali, conoscenze, inclusività e sostenibilità delle iniziative di cooperazione allo sviluppo della Regione del Veneto nel Paese.

Indicatore di valutazione:

- ▶ numero di soggetti *profit* coinvolti nelle iniziative di cooperazione rispetto all'anno precedente;
- ▶ valutazione dei processi di trasformazione del ruolo dell'impresa, da semplice donatore, a sperimentatore di nuovi modelli di business



d47e2691



AZIONE 2

Mettere in correlazione i progetti di cooperazione ed il ruolo della componente migratoria, attuando iniziative per favorire la circolarità dei lavoratori.

Al 1° gennaio 2021 erano 102.500 i residenti stranieri in Veneto con cittadinanza di un Paese africano, e 109mila con la cittadinanza di un Paese asiatico: rispettivamente il 20% e il 21% del totale dei residenti stranieri in regione.

Considerando le provenienze africane, i principali gruppi di cittadinanza presenti in Veneto risultano i marocchini (oltre 47mila presenze), i nigeriani (15mila), i senegalesi ed i ghanesi (con circa 8.600 residenti). Tra i principali gruppi di cittadinanza troviamo soprattutto Paesi dell’Africa settentrionale ed occidentale. Gli stranieri residenti in Veneto, con cittadinanza di un Paese asiatico sono soprattutto cinesi (oltre 39mila); seguono i cittadini di alcuni Paesi dell’asia centro-meridionale: bengalesi (poco meno di 19mila presenze), indiani (17mila), cingalesi 14mila e pakistani (6.700).

Veneto. Popolazione straniera residente per sesso e principali Paesi di cittadinanza (Africa e Asia) al 1° gennaio 2021

AFRICA				ASIA			
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Marocco	25.342	21.711	47.053	Cina	19.869	19.489	39.358
Nigeria	8.853	6.335	15.188	Bangladesh	12.265	6.718	18.983
Senegal	6.042	2.612	8.654	India	10.156	6.932	17.088
Ghana	5.378	3.263	8.641	Sri Lanka	7.427	6.882	14.309
Tunisia	2.999	1.963	4.962	Pakistan	4.971	1.794	6.765
Burkina Faso	1.645	957	2.602	Filippine	2.929	3.686	6.615
Costa d'Avorio	1.583	868	2.451	Iran	432	402	834
Egitto	1.247	613	1.860	Afghanistan	569	69	638
Algeria	990	760	1.750	Thailandia	61	549	610
Camerun	969	766	1.735	Georgia	122	399	521
Altri Paesi	5.657	2.021	7.678	Altri Paesi	1.479	1.838	3.317
Totale Africa	60.705	41.869	102.574	Totale Asia	60.280	48.758	109.038

Fonte: elab. su dati Istat

Considerando i flussi in ingresso nel corso del 2020 (anno della pandemia, particolarmente condizionato dalla limitazione delle possibilità di spostamento delle persone), i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini africani sono stati complessivamente 3.157; quelli rilasciati a cittadini di Paesi asiatici circa 2.800 (rispettivamente il 31% e il 27% del totale dei permessi rilasciati). Considerati gli ultimi anni si registra un trend di progressiva contrazione nel caso dei Paesi africani; un leggero rafforzamento di quelli asiatici.



d47e2691



I dati recenti confermano che i principali Paesi di africani da cui hanno origine i nuovi arrivi in Veneto sono Marocco, Nigeria, Senegal e Ghana. Quelli dal continente asiatico, oltre alla Cina, sono India (in forte crescita), Bangladesh e Pakistan. Le ragioni dell'ingresso in Italia nel corso degli ultimi anni sono da ricercarsi prevalentemente nei motivi di famiglia; in contrazione i permessi di soggiorno rilasciati per lavoro.

Veneto. Permessi di soggiorno: ingressi nell'anno di cittadini non comunitari (Africa e Asia)

	2016	2017	2018	2019	2020			
					Totale	lavoro	famiglia	altro
AFRICA	8.335	8.571	6.095	4.355	3.157	533	2.283	341
Africa settentrionale	2.189	2.286	2.626	2.554	1.697	164	1.426	107
<i>di cui:</i> Marocco	1.815	1.848	2.198	2.147	1.426	152	1.212	62
Africa occidentale	5.652	5.687	3.056	1.589	1.326	358	791	177
<i>di cui:</i>								
Nigeria	2.250	2.137	1.184	517	512	134	278	100
Senegal	765	792	459	434	285	70	199	16
Ghana	405	577	450	321	215	26	169	20
Africa orientale	266	336	197	116	60	1	25	34
Africa centro-meridionale	228	262	216	96	74	10	41	23
ASIA	4.054	4.154	4.621	4.768	2.819	375	1.854	590
Asia occidentale	262	254	331	243	162	17	48	97
Asia orientale	1.271	1.251	1.225	1.173	621	45	385	191
<i>di cui:</i> Cina	941	843	844	820	434	19	260	155
Asia centro-meridionale	2.521	2.649	3.065	3.352	2.036	313	1.421	302
<i>di cui:</i>								
Bangladesh	749	882	883	853	599	30	528	41
India	686	639	1.222	1.325	701	196	474	31
Pakistan	674	672	521	617	403	81	146	176
Sri Lanka	249	368	374	481	276	6	259	11

Fonte: elab. su dati Istat

Sulla base dei dati riportati, il Piano intende promuovere la possibilità di identificare nei bandi annuali specifiche priorità a favore dei progetti indirizzati ai Paesi di maggiore relazione migratoria con il Veneto, favorendo in questo modo la focalizzazione degli interventi di aiuto e sviluppo in aree omogenee con cui la Regione del Veneto intende intensificare le proprie relazioni istituzionali e favorire quelle economiche. In questo contesto, un ruolo di maggiore impatto potrà essere rappresentato dalla componente dei migranti presenti in Veneto provenienti dai Paesi di destinazione dei progetti, tenendo conto anche dei punti di forza e delle relazioni in essere tra il Veneto ed i Paesi con cui sono attivi specifici protocolli d'intesa, quali ad esempio la Tanzania, il Kenya, il Vietnam, l'Armenia e l'Albania. Nell'ambito della Consulta regionale dell'Immigrazione e del Tavolo Cooperazione e Diritti Umani potranno identificarsi meglio le possibilità per individuare momenti di incontro tra Enti territoriali, OSC, Associazioni della diaspora, Confindustria etc. sia per porre le condizioni di una migliore conoscenza del fenomeno, sia per promuovere nuovi partenariati.



d47e2691



Indicatore di valutazione:

► *numero di progetti che coinvolgono la componente dei migranti e creano relazioni di circolarità creando le condizioni per nuove iniziative economiche nei Paesi d'origine;*

AZIONE 3

Promuovere l'adozione di più efficaci processi di valutazione degli effetti prodotti dai progetti

Come appare evidente, le dimensioni degli scenari di intervento rispetto alle risorse messe in campo dalla Regione, anche mediante il ricorso a finanziamenti esterni, non consentono di programmare fattori generali di cambiamento: gli indicatori progettuali offrono indicazioni limitate, per la maggioranza dei casi, all'andamento della singola iniziativa, senza che sia possibile graduare nel territorio gli effetti da essa generati.

Appare al pari necessario, tenuto conto delle risorse impiegabili, identificare più chiaramente gli ambiti di intervento rispetto al set previsto dal Documento triennale di programmazione, rendendo maggiormente coerenti il singolo programma rispetto alle politiche attuate nei Paesi, così da favorirne una vita anche dopo la conclusione del progetto. Uno degli aspetti più delicati resta pertanto quello correlato al tema valutativo. Dalla revisione dei modelli progettuali di cui si darà conto di seguito, discende anche una diversa organizzazione del modello di valutazione, che dovrà garantire una rispondenza diretta non solo riguardo all'implementazione del cronoprogramma di spesa, ma anche una effettiva misurazione degli effetti. In tal senso, proprio per il ruolo limitato del contributo rispetto al bilancio del progetto e all'auspicabile approccio multi-fondo delle iniziative, si ritiene che alcune tipologie di spesa che possono essere definite "ancillari" rispetto ai progetti, quali ad esempio spese di comunicazione, campagne informative nel territorio etc., possano essere prioritariamente attuate nella parte con fondi diversi da quelli del contributo regionale.

Con riferimento alla definizione degli obiettivi e del monitoraggio dei risultati previsto dal Piano triennale di cooperazione per lo scenario 2023-2025, si ritiene necessario prevedere l'adozione di un più organizzato apparato informativo che consenta, sulla base degli indicatori definiti, di monitorare l'avanzamento, valutarne la consistenza rispetto agli obiettivi, i finanziamenti erogati e la coerenza delle valutazioni.

Indicatore di valutazione:

► *adozione da parte dell'U.O. Cooperazione internazionale di un nuovo set di valutazione degli effetti generati dal progetto finanziato e nuova articolazione delle modalità di monitoraggio.*



d47e2691



AZIONE 4*Semplificare i procedimenti amministrativi e favorire meccanismi premianti per la qualità delle proposte e programmare interventi pluriennali*

Il continuo confronto con i protagonisti della cooperazione ha evidenziato in più occasioni l'importanza del tema della semplificazione dei modelli dei bandi. Si pone il tema in particolare di orientare le risorse del sostegno regionale verso iniziative ampie e strutturate, in grado di favorire un cambiamento duraturo, sostenendo in particolare le realtà del territorio e del Paese in cui si coopera. Per questo l'intervento dovrà sempre più indirizzarsi verso reti forti e stabili, e non in interventi disarticolati, concentrati nella gestione del mero contributo.

Si pone con forza in questo contesto un lavoro preliminare sull'identificazione delle reti della cooperazione locale, accompagnando ed integrando in questo contesto anche l'iniziativa delle realtà associative minori, e quindi inserendo i piccoli interventi all'interno di questo contesto organizzato. L'obiettivo non è quello di finanziare i progetti più strutturati (spesso predisposti dalle Organizzazioni maggiori), ma di favorire una rete dei protagonisti della cooperazione nei Paesi, evitando iniziative estemporanee e di scarso impatto.

Va quindi definita la priorità verso gli obiettivi del cambiamento e le prospettive programmatiche rispetto ad una logica di valutazione che tenga conto prioritariamente dei punteggi assegnati per la visibilità dei progetti o altri elementi non sostanziali. Le risorse programmabili rendono inevitabile il finanziamento di progetti spesso di limitate dimensioni: questo aspetto non deve tuttavia diminuire l'efficacia dell'attività, rendendosi necessarie specifiche azioni per diminuire i rischi di sovrapposizioni e duplicazioni, specie nella medesima area geografica.

A tale scopo uno degli elementi che dovrà essere tenuto presente è il progressivo orientamento delle risorse verso la realizzazione di iniziative di maggiore impatto e l'adozione di misure idonee ad incentivare i progetti "collegati" in termini di complementarità, allo scopo di favorire la creazione di reti e filiere sostenibili e resilienti, favorendo una pianificazione strategica pluriennale, con obiettivi chiari, realistici, misurabili e condivisi dai principali *stakeholder* interni ed esterni.

Il ruolo del finanziamento è spesso sussidiario o complementare rispetto ad una attività *fundraising* autonoma del soggetto, che sviluppa l'iniziativa nel corso di diversi anni. Per tale ragione i progetti presentati hanno, nella maggiore dei casi, una durata che supera i termini dei bandi annuali. D'altra parte, l'ormai consolidata programmazione pluriennale degli interventi di cooperazione nei bilanci regionali rende possibile valutare la possibilità dello scorrimento della graduatoria del bando. Tale scelta potrà essere operata dalla Giunta regionale sulla base delle disponibilità del bilancio, del numero di progetti approvati, e conseguentemente aventi caratteristiche di qualità riconosciute dalla commissione di valutazione sulla base dell'attribuzione del relativo punteggio.



d47e2691



Indicatore di valutazione:

► *adozione da parte dell'U.O. Cooperazione di un nuovo set di bandi e di una nuova articolazione delle modalità di monitoraggio.*

Caso di analisi: il progetto di rafforzamento dell'impatto della cooperazione allo sviluppo del Veneto condotto con OCSE

Nel corso del 2022 la Regione del Veneto ha attivato con OCSE DAC una iniziativa di *capacity building* per potenziare la propria strategia di cooperazione allo sviluppo tesa in particolare a comprendere come la cooperazione regionale possa essere sfruttata come strumento di policy per promuovere lo sviluppo locale nella Regione del Veneto e nelle sue regioni partner. L'obiettivo finale è favorire azioni più efficienti e impattanti partendo da una valutazione delle attività di cooperazione allo sviluppo del Veneto basata sui dati esistenti (es. report regionali) e sull'analisi sul campo (es. interviste con stakeholder regionali selezionati e rappresentanti dell'economia sociale). A completamento della fase di valutazione preliminare sarà svolta un'indagine per la raccolta di dati e riferimenti, a cui parteciperanno la Regione del Veneto e gli *stakeholder* pertinenti. Nel corso del 2023 è invece previsto il rafforzamento delle capacità e nel dialogo con gli stakeholder allo scopo di ripensare il quadro locale per la cooperazione allo sviluppo ed aumentare l'impatto locale della cooperazione allo sviluppo in Veneto. Saranno organizzate iniziative di apprendimento *peer-to-peer* con casi studio e buone pratiche internazionali dell'OCSE per sostenere la Regione del Veneto nel miglioramento dei risultati, dei benefici e dell'impatto dei progetti di cooperazione finanziati dalla Regione. L'OCSE organizzerà infine una serie di seminari sulle politiche internazionali che riguardano le buone pratiche internazionali.

AZIONE 5

Creare nuove connessioni con il mondo della ricerca

La collaborazione con il sistema universitario regionale e centri di ricerca come IRCS e Istituti Zooprofilattici Sperimentali è un elemento fondamentale sia perché rappresenta l'opportunità di favorire un innalzamento della qualità delle proposte progettuali, che per rispondere alle specifiche esigenze rappresentate dai medesimi Istituti di favorire la partecipazione degli studenti ai progetti e, in casi specifici, consentire loro anche l'avvicinamento anche al mondo della professione di operatori.



d47e2691



Tale opportunità si concretizza in particolare nell'implementazione dei progetti di cooperazione con iniziative sui temi della ricerca e sviluppo, centrali nella programmazione europea.

Va quindi considerata l'opzione di favorire occasioni di partnership di OSC e altri Soggetti operanti nei progetti di cooperazione con il mondo universitario qualificando i progetti verso il mix ricerca e sviluppo ed aprendo la strada alle nuove generazioni verso il mondo della cooperazione internazionale.

Indicatore di valutazione:

► *Coinvolgimento delle Università venete e di altri Centri di ricerca veneti ai progetti di cooperazione internazionale promuovendo iniziative di ricerca e sviluppo.*

AZIONE 6

Qualificare la comunicazione dei progetti.

Il ruolo della comunicazione può diventare centrale sia per favorire una migliore consapevolezza dei temi legati ai progetti, sia per catalizzarne l'attenzione, fondamentale nelle operazioni di *funding research*. A tale scopo va quindi garantito un livello minimo di comunicazione dei progetti, correlato strettamente al monitoraggio sugli avanzamenti del progetto, cui associare interventi sempre più qualificanti in relazione al target raggiungibile.

In questo contesto può essere proposta la realizzazione di azioni, quali *history-form*, aggiornate almeno semestralmente, utili a raccontare ed aggiornare sullo sviluppo del progetto. Tale scheda sarà messa a disposizione della cittadinanza nel sito istituzionale. Utile per favorire questo passaggio potrà essere la graduazione del punteggio in relazione alla realizzazione di prodotti comunicativi, utilizzando strumenti video-radiofonici (ad es. video inchieste sul lavoro svolto), o trasmissioni dedicate (approfondimenti) e la promozione di spazi di inchiesta nei media di diffusione almeno provinciale o regionale.

Indicatore di valutazione:

► *Definire un piano di comunicazione essenziale e mirato ai contenuti acquisiti dai progetti, sulla base di informazioni dettagliate.*

AZIONE 7

Coinvolgimento delle Istituzioni regionali nei programmi di cooperazione e iniziative di fundraising della Regione per sostenere nuovi progetti



d47e2691



Molte esperienze di cooperazione internazionale sono portate avanti dalle Amministrazioni locali e dagli Enti pubblici da loro partecipati, spesso con esiti significativi. Si tratta di azioni importanti che possono dare maggior frutto se messe nelle condizioni di godere delle opportunità che consente la rete della cooperazione veneta. Si pone in questo contesto anche l'opportunità di associare alle risorse regionali l'*equity* derivata dalla partecipazione di Enti esterni, sulla base di una programmazione che condivida gli obiettivi. A titolo di esempio possono essere evidenziate le iniziative di Aziende per la gestione idrica nella realizzazione di pozzi di approvvigionamento in Africa, prassi che potrebbe essere rafforzata e meglio strutturata sulla base di programmi che veda anche la gestione della risorsa accanto all'intervento. Il tema apre la possibilità di studiare l'implementazione di una specifica linea di finanziamento da parte dei privati di progetti e/o iniziative di cui la popolazione ritenga utile il sostegno.

Indicatore di valutazione:

► *Intese istituzionali con Enti pubblici per definire forme di co-partecipazione nei progetti di cooperazione;*

Attivazione di un fondo di solidarietà a sostegno dei progetti di cooperazione sulla base di criteri che ne privilegino la massima trasparenza e valorizzino la relazione donato/realizzato.



d47e2691





Formazione nella preparazione degli alimenti per i bambini. Progetto "Contadini resilienti in estremo Nord Camerun", in fase di realizzazione dalla OSC "Incontro fra i Popoli" di Padova (Bando 2021).



d47e2691



► Il commercio equo e solidale

La legge regionale n. 6 del 22 gennaio 2010 stabilisce obiettivi ben definiti per quel che riguarda gli interventi di sostegno del commercio equo e solidale. Scopo prioritario cui si ispira l'iniziativa è favorire una maggiore e migliore informazione nei confronti dei consumatori, orientandoli nella consapevolezza di acquisti responsabili, così da poter agire anche verso una più capillare diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale.

La norma regionale, per raggiungere gli obiettivi anzidetti, individua alcuni punti di intervento e di presidio sul tema stabilendo in capo alla Regione i compiti di:

- Dare attuazione a iniziative e progetti volti a garantire l'informazione sugli standard del Commercio equo e solidale e sulla trasparenza della filiera;
- curare la predisposizione di un elenco delle organizzazioni del commercio equo e solidale e dei prodotti certificati;
- promuovere azioni di informazione, azioni educative e di formazione dei volontari;
- istituire una giornata dedicata al commercio equo e solidale e di una manifestazione regionale dedicata al tema.

La maggior parte delle azioni sopra elencate sono state attuate nel corso degli anni a cura della rete delle Associazioni no-profit impegnate a livello regionale nella promozione del commercio equo e solidale. La creazione della rete "Veneto equo" ha consentito il progressivo rafforzamento della filiera del commercio equo e solidale, che, nel corso degli anni, presenta nell'ambito del bando regionale ad esso dedicato progetti strutturati con un'ampia apertura al territorio. Oggi la presenza del commercio equo e solidale è diffusa in molte delle maggiori e più significative manifestazioni agroalimentari ed eventi, mentre la Fiera4passi, evento centrale del settore, è divenuto noto a livello internazionale per gli operatori del commercio equo e solidale.

Peculiare riconoscimento di queste attività è stato sancito nel mese di ottobre 2022 con l'attribuzione alla Regione del "Premio Territorio Equosolidale", assegnato al Forum Compraverde Buygreen 2022, manifestazione dedicata a politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato, svoltasi a Roma. Il Premio, promosso da Equo Garantito, Fairtrade Italia e Associazione Botteghe del Mondo, è stato assegnato al Veneto (prima Regione in Italia) per "l'impegno costante profuso dalla Regione Veneto a sostegno del Commercio Equo e Solidale", riconoscendo il ruolo di promozione sociale che svolgono le 19 organizzazioni attive in tutte le province.

Accanto ad un ulteriore consolidamento della rete "Veneto equo", il Piano prevede nel triennio 2023-2025 la definizione di obiettivi correlati ad indicatori numerici allo scopo di rendere sempre più strategico il ruolo delle *policy* di settore. Particolarmente importante è a tale riguardo la creazione di un *paniere veneto* dei prodotti del commercio equo e solidale



d47e2691



che possa essere costituito accanto ai prodotti esteri secondo le consuete reti di produzione e commercializzazione. Altro obiettivo sarà un piano per l'aumento del numero dei punti vendita e dei soggetti produttori, a livello sia regionale che internazionale, così da garantire una relazione di mutua crescita. Appare importante anche dare avvio ad un ripensamento della presenza del commercio equo e solidale nell'ambito delle iniziative per la promozione in fiere, associando all'attività tradizionale e consolidata anche nuove proposte per raggiungere i punti di maggiore impatto sociale (ad esempio stazioni, eventi di grande rilevanza pubblica, momenti salienti nelle località turistiche), o per portare il tema all'attenzione dell'opinione pubblica, organizzando specifiche iniziative anche all'interno delle Istituzioni.

La rete Veneto Equo è composta da realtà, autonome e diverse le une dalle altre, dislocate in tutto il territorio regionale: alcune sono grandi e più strutturate e coprono un territorio più vasto, altre sono gestite maggiormente da volontari e sono attive all'interno di un solo comune: anche le competenze del personale e dei volontari possono essere diverse, comportando la necessità di continuare ad investire sulla formazione. Tutte però condividono la carta dei principi del commercio equo e l'entusiasmo di un impegno per un mondo più sostenibile.

Le Azioni operative

AZIONE 1

Definire le prioritarie azioni da programmare nel triennio 2023-2025

Tipo di attività	Destinatari	Osservazioni/punti di forza
Interventi formativi e laboratori per gruppi di adolescenti e giovani	È rivolto a gruppi di ragazzi e giovani (scuole e università), gruppi parrocchiali, associazioni giovanili, associazioni sportive	Gli interventi formativi e i laboratori stimolano la partecipazione attiva dei ragazzi, utilizzando metodologie cooperative e strumenti quali giochi di ruolo, dibattiti, materiali documentari, linguaggi artistici, attività pratiche. Questo tipo di approccio diventa nei ragazzi un'esperienza viva che permane nel tempo. L'approccio consente di coinvolgere maggiormente i partecipanti e di affrontare i temi in un'ottica interdisciplinare. Gli argomenti possono essere



d47e2691



ulteriormente sviluppati e approfonditi in modo autonomo successivamente.

Tipo di attività	Destinatari	Osservazioni/punti di forza
Incontri con i produttori	Sono programmati incontri aperti di scambio diretto delle esperienze. Saranno attivati incontri con produttori del mondo della cooperazione e produttori del settore primario veneto	L'incontro con i testimoni è efficace perché porta la voce viva e senza mediazioni (se non quella linguistica, se il produttore è estero) di un protagonista, comunicando l'esperienza diretta. Nel caso di produttori esteri, le difficoltà burocratico/organizzativo connesse ai visti di ingresso rende a volte difficile la programmazione.
Ideaione, realizzazione e pubblicazione di materiali informativi	Mostre, libretti, opuscoli, video da divulgare in presenza oppure online.	Sono materiali versatili che si possono utilizzare in vario modo: in completamento di eventi quali mostre e incontri, per arricchire la comunicazione delle varie realtà (ad esempio riprendendoli nei social o distribuendoli nelle botteghe) o utilizzandoli per la formazione.
Proiezione di film e documentari	Proiezioni singole o mini rassegne di video nazionali e internazionali. Può essere proposto come momento formativo o rivolgersi a un pubblico più adulto di cinefili.	L'organizzazione di eventi cinematografici comporta alcune difficoltà da superare: - selezionare e reperire i video (in genere ci si affida ad altri organizzatori specializzati in eventi di questo tipo in Italia, come ad esempio il festival "tutti nello stesso piatto" di Trento; - alti costi relativi ai diritti d'autore e di proiezione e al noleggio delle sale.
Organizzazione e realizzazione	Festival e attività analoghe, comprensive di mostre di	L'attività comporta uno sforzo organizzativo ed economico



d47e2691



evento fieristico di promozione del commercio equo e solidale	prodotti del commercio equo, incontri, eventi culturali, ecc., destinati ad un pubblico vasto e generico	<p>importante, che mette in campo varie competenze e la relazione con altre realtà del territorio.</p> <p>Ha l'incontestabile vantaggio di garantire una buona visibilità e di arrivare a coinvolgere un vasto pubblico, solitamente non fidelizzato, anche negli eventi culturali sulle tematiche del commercio equo e solidale e della sostenibilità.</p>
Partecipazione ad eventi pubblici organizzati da o con altre realtà del territorio	In genere, eventi "di piazza", rivolti a un pubblico vasto e generico, organizzati da più realtà.	Si tratta di "contenitori" nei quali è possibile organizzare varie attività (es: incontri con il produttore, presentazione di materiali e video, laboratori, degustazioni...).
Il commercio equo e solidale tra le Istituzioni	Si tratta della possibilità di programmare le iniziative nei "palazzi" delle Istituzioni, favorendo una maggiore consapevolezza dell'importanza del settore	Possono essere organizzati eventi "light" con scarso impatto economico, volti a promuovere esperienze e divulgare i risultati.

AZIONE 2

Creare un "paniere veneto" del Commercio equo e solidale

Come accennato in premessa, obiettivo primario, già intuito dal legislatore, è quello di promuovere anche a livello regionale le condizioni per la diffusione della pratica del commercio equo e solidale, quale pratica eticamente riconosciuta posta come utile riferimento per le imprese della regione. A tal proposito, La Regione supporta anche mediante la concessione di contributi la promozione le iniziative promozionali a favore del settore previste dagli art. 7 e 8 della L.R. 6/2010. La creazione di un "paniere veneto" che nasca dalle più rilevanti esperienze si associa alla tradizionale pratica del commercio equo e solidale quale rete per i prodotti del commercio e cooperazione internazionale.

Indicatore di valutazione:

- ▶ *Censire i nuovi prodotti del "paniere veneto".*



d47e2691



AZIONE 3

Promuovere l'uso dei prodotti del commercio equo e solidale nella P.A.

La diffusione dei prodotti del commercio equo nell'ambito delle attività degli Enti pubblici è previsto dall'art. 6 c. 1 p. h) della L.R. n. 6/2010, ed è una pratica che attraverso specifiche azioni, coerentemente con quanto previsto dal sostegno di investimenti materiali immateriali previsti dall'art. 6 c. 1 p. g) della norma citata, sarà sostenuta sulla base di specifiche iniziative presentate dalle Organizzazioni iscritte all'elenco regionale.

Indicatore di valutazione:

► *Valutare l'andamento della diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale all'interno della P.A. rispetto al precedente triennio.*



► Le politiche in materia di Diritti umani e della cultura di pace

Premessa

Lo Statuto regionale include all'art. 5 un richiamo a norme e principi internazionali in materia di diritti umani; si tratta della cosiddetta norma *Pace diritti umani* dedicata per l'appunto ai principi fondamentali. La prima legge della Regione del Veneto in materia è stata la L.R. n. 18/1988 "*Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace*", antesignana quindi già 30 anni fa rispetto alle altre Regioni italiane nel riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale delle persone e dei popoli. La promozione dei diritti umani e della cultura di pace è stata confermata nella successiva L.R. n. 15/1999 e nell'attuale L.R. n. 21/2018 la quale, nell'ampio quadro dei diritti umani, articola nello specifico anche le attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile.

Va sottolineato che già dal 2013 opera in questo contesto il *Garante regionale dei diritti della persona* (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del Garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

Con legge regionale 16 maggio 2019, n. 17 la Regione del Veneto ha quindi riconosciuto la cultura come diritto e risorsa fondamentale per la crescita umana, per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, per la promozione dei diritti umani, del dialogo tra le persone e della qualità della vita.

Merita inoltre richiamare anche in questa sede che la deliberazione n. 1351 del 18 settembre 2018 ha avviato il processo di elaborazione della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, articolazione a livello regionale della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)* del 2017. Questa strategia è la declinazione dell'"*Agenda 2030*" adottata dalle Nazioni Unite nel 2015 che si prefigge di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*), fortemente integrati e indivisibili, finalizzati a definire un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico allo sviluppo sociale e all'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future.

Le linee di programmazione del triennio

Il tema dei Diritti umani rappresenta un ambito di impegno fondamentale per la Regione, sia per la sua ampiezza e trasversalità che per la multiforme presenza dei temi correlati nel contesto della vita politica, economica e sociale.

Per la sua stretta connessione all'evoluzione della società, della sensibilità e della cultura, il tema dei diritti umani condivide nella società veneta uno speculare e naturale spazio con l'attenzione dedicata alle situazioni di marginalità e alla salvaguardia della pace e del bene comune. La complessità e la delicatezza del tema impongono pertanto un'attenta riflessione al fine di comprendere quali siano gli spazi dove, per ragioni legate alle competenze istituzionali e al ruolo effettivo nel territorio, le Amministrazioni locali e la Regione in primis possano avere un ruolo concreto nella tutela dei diritti umani. Come si comprende, si tratta di avviare una più integrale riformulazione delle politiche sul tema, procedendo anche ad una generale riformulazione delle stesse azioni tradizionalmente poste in essere, privilegiando le



d47e2691



iniziative in essere che garantiscono al Veneto una riconoscibilità nel contesto nazionale ed internazionale, ma aumentando al contempo il forte ancoraggio alla società regionale.

Verso una declinazione dei Diritti umani e politiche regionali

Quanto detto mette in luce alcune possibilità inedite di intervento della Regione in materia di diritti umani nell'attuazione delle rispettive competenze.

Una nuova carta per dare concretezza nel governo locale ai diritti umani può allora seguire la mappa dell'autonomia e delle competenze delegate.

A titolo d'esempio possiamo allora individuare nella sfera delle competenze regionali:

- **il diritto all'ambiente** - tema strettamente legato alle finalità della difesa del patrimonio naturale e dell'acqua, degli agenti atmosferici e alla tutela del territorio, elementi coesenziali alla difesa della vita nel pianeta previsti da diversi obiettivi dell'Agenda 2030.
- **il diritto alla salute e alla dignità** garantito dall'esistenza di una rete socio sanitaria di alto livello e di un supporto costante del richiedente nell'attuazione delle c.d. politiche attive che si realizzano in un lavoro dignitoso, con pari opportunità di genere.
- **il diritto al cibo sano**, legato alla presenza nel territorio regionale di una produzione agricola e allevamenti con condizioni di necessaria salubrità a tutela del consumatore.
- **il diritto all'accesso ai servizi pubblici senza discriminazione**
- **il diritto a vivere in abitazioni salubri e dignitose**

Il rafforzamento della rete culturale dei diritti umani in Veneto

I dati su insegnamento e ricerca pongono il sistema universitario Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo sui temi dei diritti umani, come conferma la prestigiosa presenza del Centro di Ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova (tra le altre cose, sede del dottorato in diritti umani, società e governance multilivello dell'Università degli Studi di Padova e della Cattedra Unesco in Diritti umani e pace), del Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR) presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, e del Global Campus of Human Rights, consorzio universitario con sede a Lido di Venezia, che ospita il master europeo in diritti umani e democratizzazione e gestisce altri cinque master universitari regionali erogati in varie parti del mondo. A questo contesto va iscritta la Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", di cui è socio fondatore la Regione del Veneto assieme ad altre realtà rilevanti del mondo culturale veneziano come la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, la Chiesa Luterana d'Italia, la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il Centro di studi teologici "Don Germano Pattaro", l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Querini Stampalia.

I molti soggetti presenti nella rete mettono in luce una realtà culturale particolarmente attiva in regione, capace di attrarre l'attenzione internazionale, come avvenuto nel corso delle attività per celebrare il 40° anno dalla fondazione del Centro per i diritti umani dell'Università di Padova (1982-2022).



d47e2691



Il rafforzamento dell'assetto andrà pertanto garantito con le risorse necessarie sia al mantenimento della pluriennale attività di documentazione svolta dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova, che, coerentemente a quanto previsto per altro dall'art. 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 21/2018 promuove "la raccolta, sistematizzazione e diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile", che per le attività di ricerca e le nuove pubblicazioni della Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", sulla base di quanto disposto dallo statuto.

Le attività dovranno sempre più mirare alla creazione di una rete attiva e coesa nella realizzazione di iniziative culturali e scientifiche che per importanza e rilevanza degli attori coinvolti superino l'ambito locale imponendosi nel contesto nazionale ed internazionale.

A tale fine si ritiene debba essere pienamente realizzata la partecipazione regionale all'interno della Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", luogo ideale per l'analisi e l'approfondimento delle tematiche inerenti la pace e la cooperazione tra i popoli impegnata in un'attività di rilancio e di proiezione verso l'esterno. Nel quadro degli eventi regionali, anche con la collaborazione scientifica della Fondazione, potranno essere promosse iniziative di studio e confronto internazionali, eventi tesi a valorizzare il ruolo di Venezia nel contesto globale a motivo della sua tradizione improntata al dialogo tra i popoli ed il ruolo chiave per interpretare – in particolare – le complessità delle relazioni intramediterranee.

Il ruolo regionale nelle politiche di pace e tutela dei diritti umani

Grazie alla partecipazione della Regione all'attività del Comitato Interministeriale per i Diritti umani (CIDU) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale sono state acquisite negli anni rilevanti *expertise* nel contesto della programmazione internazionale, in particolare consentendo alla rete delle Regioni italiane di contribuire ai principali documenti di settore. La Regione del Veneto ha inoltre supportato il CIDU nel corso delle principali attività ispettive svolte dagli Organismi terzi individuati dall'Organizzazione per le Nazioni Unite per le attività di *survey* in materia di diritti umani, attività che recentemente si sono concretizzate in ispezioni su alcuni siti di interesse nazionale per le criticità ambientali e di alcuni penitenziari al fine di verificare segnalazioni in ordine al rispetto della dignità umana e al contrasto della tortura. Si tratta di un'esperienza che ha consolidato il ruolo del Veneto anche sotto il profilo istituzionale in materia di Diritti Umani, condizione privilegiata anche per incentivare la candidatura a programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti oltre che dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali, così come espressamente previsto dalla Legge regionale n. 21/2018.

Particolare importanza sul tema dei diritti umani è quella assunta dal ruolo del patrimonio culturale e della sua sbilanciata fruizione da parte della società. L'identificazione del patrimonio storico, ad esempio sull'iniziativa dell'UNESCO, è senza dubbio un vettore di rilancio culturale ed economico, ma bisogna tener conto delle diseguaglianze che esso determina. La stessa sua



d47e2691



fruizione a volte rischia di risultare, nella sostanza, elitaria ed inibita a chi non abbia la possibilità di usufruirne. In altri casi gli strumenti della tutela del patrimonio non seguono forme di discussione dialogica con il territorio interessato. Non si può dimenticare poi che le opportunità di sviluppo dei territori ricchi avvengono, non infrequentemente, a scapito di altri territori che non sono in grado di difendere il loro patrimonio naturale. Su questi temi, intimamente legati al perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, si prevede di avviare una specifica riflessione nell'ambito delle iniziative che nel Triennio di programmazione saranno avviati.

Un nuovo veicolo: i grandi eventi

Nel corso degli anni il Veneto ha progressivamente programmato ed attuato una politica tesa a far eccellere la qualità delle iniziative e delle manifestazioni a beneficio di una immagine internazionale sempre più riconoscibile. Questo significativo elemento ripercorre un ambito di esperienza peculiare della regione, dove sono nati e sono presenti eventi di grande richiamo come la Mostra del Cinema di Venezia, la Biennale d'Arte, quella di Architettura, e le grandi iniziative del settore fieristico di Verona e Vicenza, solo per citare alcuni tra gli eventi più celebri. In questa prospettiva, cui si aggiunge l'assegnazione della sede delle olimpiadi invernali per il 2026 a Milano e Cortina, il Veneto si conferma un territorio in cui converge l'interesse e l'attenzione degli osservatori di tutto il mondo, divenendo anche opportunità per promuovere i nuovi messaggi sul tema dei Diritti umani che la Regione intende proporre.

La necessità di programmare eventi di forte impatto dovrebbe limitare l'organizzazione ad uno/due iniziative annuali, da organizzarsi nei punti di più alta convergenza di visitatori e di popolazione in ambito regionale, anche mirando ad inserire installazioni.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla convergenza con il programma pluriennale "Veneto in action" realizzando dal 2023 al 2026 la progressiva convergenza dei temi dei diritti umani nel contesto dell'evento olimpico valorizzando concetti in un *fil rouge* comune che comprende:

- la riproposizione dell'antica tregua olimpica – e, più in generale, il potenziale contributo dello sport e degli altri simili eventi al perseguimento dell'obiettivo 16 degli SDGs (Pace, giustizia e istituzioni forti) (Caudwell & MacGee, 2020; Keys, 2019; Tognon, 2016; Stelitano, 2012; Tognon, Stelitano, 2011);
- il diritto al gioco e all'infanzia serena, diritto negato a milioni di bambini non solo nei luoghi colpiti da povertà e conflitti, ma anche nelle società cosiddette avanzate (CRC, 1989–1990; CRC, 2013; Toffano Martini & De Stefani, 2017; Tonucci, 2020);
- il diritto delle minoranze alla tutela delle loro espressioni linguistiche nel territorio delle olimpiadi, per metterle in condizione di partecipare pienamente alla vita sociale e culturale della comunità più ampia (Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie, 1992–1998; OSCE/Council of Europe 2007; Lino Panzeri, 2013);
- il diritto alla tutela dell'ambiente montano, tra gli ambienti più esposti alle conseguenze del riscaldamento globale e maggiormente minacciati dalle operazioni di sfruttamento indiscriminato, si tratti di approfittare delle risorse minerarie o ambientali o di realizzare "grandi eventi" mediatici (Duignan et al., 2022; Orsi et al., 2013).



d47e2691



Il supporto dei progetti del terzo settore

Tenendo conto della dotazione finanziaria disponibile per il Triennio, si ritiene di confermare una programmazione che sia rispondente alle macro-strategie internazionali in tema di diritti umani predisposte dalla Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali, dal Piano d'Azione Nazionale dell'Italia "Donne Pace Sicurezza" e dal Piano d'Azione Nazionale dell'Italia Business & Human Rights.

Questi orientamenti generali potranno essere declinati sulla base di specifici bandi rivolti alla popolazione veneta, con particolare attenzione al mondo dei giovani, favorendo il rapporto con le associazioni giovanili e, più in generale, con qualsiasi forma di aggregazionismo, anche non riconosciuto, che possa rappresentare un veicolo per la diffusione di questi contenuti. Tale scelta privilegia la tradizionale organizzazione di iniziative nel contesto scolastico proprio al fine di enfatizzare le forme di protagonismo giovanile.

In linea con le finalità della L.R. n. 21/2018 si promuoveranno ulteriori interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace con i seguenti obiettivi:

- valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani per un rafforzamento della cittadinanza democratica;
- rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani a tutta la cittadinanza e a ogni età, in un quadro di educazione globale ai diritti umani, favorendo la partecipazione dei *testimonial*;
- partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.



d47e2691



Bibliografia e testi normativi essenziali

Convenzione sui Diritti Del Bambino, 1989–1990, 1577 UNTS 3, https://treaties.un.org/Pages/showDetails.aspx?objid=08000002800007fe&clang=_en

CRC. (2013). *General comment no. 17 (2013) on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31)*. CRC/C/GC/17. UN OHCHR. <https://digitallibrary.un.org/record/778539>

UN Human Rights Council. (2018). *Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano in zone rurali*. A/HRC/RES/39/12. <https://digitallibrary.un.org/record/1650694>

UN Human Rights Council. (2021). *Il diritto umano a un ambiente pulito, sano e sostenibile*. A/HRC/RES/48/13. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G21/289/50/pdf/G2128950.pdf?OpenElement>

Carta Europea Delle Lingue Regionali o Minoritarie, 1992–1998, CETS No.148, <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=148>

Centre for Sport and Human Rights
<https://www.sporhumanrights.org/about-us/>

Sport and Citizenship
<https://www.sportetcitoyennete.com/en/>

Council of Europe (2022), Sport and European Convention on Human Rights, Factsheet:
https://www.echr.coe.int/Documents/FS_Sport_ENG.pdf

Caudwell, J., & MacGee, D. (Eds.). (2020). *Human Rights and Events, Leisure and Sport*. Routledge.

OECD, *Cities, Climate Change and Multilevel Governance*. (n.d.). 2009.

Duignan, M. B., Everett, S., & McCabe, S. (2022). Events as catalysts for communal resistance to overtourism. *Annals of Tourism Research*, 96, 103438. <https://doi.org/10.1016/j.annals.2022.103438>

Keys, B. J. (Ed.). (2019). *The ideals of global sport: From peace to human rights* (1st edition). University of Pennsylvania Press.

Levy, B. S., & Patz, J. A. (2015). Climate Change, Human Rights, and Social Justice. *Annals of Global Health*, 81(3), 310. <https://doi.org/10.1016/j.aogh.2015.08.008>

Lino Panzeri. (2013). I riferimenti alle minoranze linguistiche nel nuovo Statuto del Veneto: Luci ed ombre. *Le Regioni*, 3, 593–610. <https://doi.org/10.1443/74986>

OHCHR. (2012). *Human rights indicators: A Guide for Measurement and Implementation*. UN. <https://www.ohchr.org/en/instruments-and-mechanisms/human-rights-indicators>

Orsi, F., Geneletti, D., & Borsdorf, A. (2013). Mapping wildness for protected area management: A methodological approach and application to the Dolomites UNESCO World Heritage Site (Italy). *Landscape and Urban Planning*, 120, 1–15. <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2013.07.013>

OSCE/Council of Europe (2007). *National Minority Standards. A compilation of OSCE and Council of Europe Texts*.

Papisca, A. (2011). *Il diritto della dignità umana. Riflessioni sulla globalizzazione dei diritti umani*, Venezia, Marsilio.

Shoraka, K. (2010). *Human rights and minority rights in the European Union* (1. publ). Routledge.



d47e2691



- Stelitano, A. (2012). *Le Olimpiadi all'ONU. Le Nazioni Unite e lo sport. Dall'embargo all'olimpismo*, Padova, Cleup.
- Toffano Martini, E., & De Stefani, P. (2017). *Ho fiducia in loro: Il diritto di bambini e adolescenti di essere ascoltati e di partecipare nell'intreccio delle generazioni*. Carocci.
- Tognon, J., Stelitano, A. (2011). *Sport, Unione Europea e diritti umani. Il fenomeno sportivo e le sue funzioni nelle normative comunitarie e internazionali*, Padova, Cleup.
- Tognon, J. (2016). *Diritto e politiche dello sport nell'Unione Europea. Ruolo sociale, dimensione economica e integrità*, Padova, Cleup.
- Tonucci, F. (2020). Il diritto di giocare: una necessità per i bambini, un potenziale per la scuola e la città, *Práxis Educacional*, 16(40), 209. <https://doi.org/10.22481/praxisedu.v16i40.6899>
- Vanderheiden, S. (Ed.). (2012). *Environmental rights*. Ashgate.



d47e2691

